



CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA PER LA MESSA IN
SICUREZZA DELLA FIUMARA NOVITO NEL COMUNE DI SIDERNO (RC)

CODICE INTERVENTO 18IR278/G1

AGGIORNAMENTO PROGETTO DEFINITIVO



elaborato
RP AE.02

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

Reggio Calabria, Maggio 2022

I PROGETTISTI

Ing. Domenico CONDELLI (capogruppo mandatario)

Ing. Roberto CAMPISI (mandante)

Ing. Domenico GIOVINAZZO (mandante)

Il Responsabile del Procedimento:

GEOM. SANTO LOGOTETA

Sommario

PREMESSA	2
1 CARATTERISTICHE DEI PROGETTO	5

PREMESSA

Il presente studio viene redatto in riferimento alla “**Decreto Legislativo n. 104 del 16.6.2017 (G.U. n. 156 del 6.7.2017, vigente dal 21.7.2017)**” «Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114», in quale apporta modifiche alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006, in merito alla qualità della progettazione e Qualità delle Valutazioni Ambientali, definendo come unico elaborato da presentare per la Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (art. 19, comma 1) lo STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE.

Indicazioni di guida e riferimento per la redazione del presente studio vengono dettati da quanto contenuto nell’ Allegato IV – bis alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale (allegato introdotto dall’art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017) ed ALLEGATO V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità, di cui all’articolo 19, (allegato così sostituito dall’art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017).

Allegato IV – bis alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale.

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:
 - a) *la descrizione delle caratteristiche fisiche dell’insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;*
 - b) *la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.*
2. *La descrizione delle componenti dell’ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.*
3. *La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull’ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:*
 - a) *i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;*
 - b) *l’uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.*
4. *Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell’allegato V.*
5. *Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.*

ALLEGATO V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità

1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) della produzione di rifiuti;*
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.*

2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;*
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;*
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:*
 - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;*
 - c2) zone costiere e ambiente marino;*
 - c3) zone montuose e forestali;*
 - c4) riserve e parchi naturali;*
 - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;*
 - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;*
 - c7) zone a forte densità demografica;*
 - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;*

c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui

all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;

b) della natura dell'impatto;

c) della natura transfrontaliera dell'impatto;

d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;

e) della probabilità dell'impatto;

f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;

h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

1 CARATTERISTICHE DEI PROGETTO

L'intervento proposto "Interventi di sistemazione idraulica per la messa in sicurezza della fiumara Novito nel Comune di Siderno (RC) - codice intervento 18IR278/G1" ricade all'interno della Fiumara Novito, situata tra il Comune di Locri ed il Comune di Siderno.

L'area in esame è individuata dalle seguenti Cartografie tematiche:

- Fogli n. 590 sez. II "Locri", delle carte del IGM in scala 1:25.000 serie 25 edizione 1/A volo del 1998;
- Elemento 590123 - della Carta Tecnica Regionale;
- Cartografia Geologica – l'area in esame ricade nel foglio 590 "Taurianova" della Carta Geologica D'Italia in scala 1:50000 edita dall'ISPRA.

L'area oggetto del presente studio ricade nella fascia montana dell'"alta Locride" caratterizzata dal susseguirsi di tre fasce morfologiche ben definite.

L'intero ambito ha una forte connotazione agricola e presenta un territorio modellato massicciamente aggredito da manifestazioni di disordine urbanistico. La copertura del suolo è prevalentemente agricola intorno ai centri abitati con attività rurale diversificate rappresentate da uliveti, vigneti e agrumeti. Le aree con quote superiori a 600 m slm sono prevalentemente boscate con presenza di abete bianco, faggio e castagno.

Il collettore principale del bacino imbrifero è rappresentato dalla fiumara Novito, che ricade nell'ambito comunale di Siderno.

L'analisi dello stato di fatto della fiumara ha evidenziato una situazione generale caratterizzata da sponde soggette a fenomeni di sedimentazione e di franamento delle scarpate fluviali congiunti a scarsa manutenzione con presenza di aree vegetate, che producono situazioni di sovralluvionamento ed in alcuni casi anche di forte intasamento della sezione utile al deflusso idrico.

Il progetto definitivo prevedeva tre tipologie di intervento:

- Ricostruzione dei muri d'argine;
- Ricostruzione e consolidamento briglie;
- Risagomatura alveo.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei muri d'argine, già in quella fase progettuale, era prevista la realizzazione di muri in c.a., con e senza pali di fondazione.

Le condizioni del sito, l'esito delle indagini, le normative vigenti hanno indotto gli scriventi a prevedere muri in c.a. su pali. Le somme disponibili sono tali da poter

realizzare soltanto i muri d'argine, per un totale di 138 metri lineari, rimandando ad ulteriori finanziamenti il proseguo, la ricostruzione ed il consolidamento delle briglie e la risagomatura dell'alveo.

dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto

L'intervento prevede una mitigazione del rischio parziale in sinistra idraulica per un tratto di 138 metri.

A valle dell'intervento è già presente un muro in c.a., di cui il presente progetto è la continuazione, con un franco ulteriore di 50 cm rispetto al muro esistente ed agli argini in terra presenti.

cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati

Relativamente alla presenza di altri progetti autorizzati per stessa o simile natura e tipologia di prelievo di materiale litoide non sono stato rilevati ed indicati dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria. Ulteriori e definitive indicazioni potranno essere, se eventualmente necessarie, dal relativo settore competente, mentre per quanto dedotto dal sottoscritto NON ESISTONO PROGETTO SIMILI IN ATTO.

Suolo e territorio

L'alveo risulta inciso e confinato, caratterizzato da sponde laterali che, risultano circa sub-verticali con altezza mediamente inferiore ai 2 metri. Dunque il confine con la piana esondabile risulta netto e le sponde risultano caratterizzate da materiale granulare (ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa).

Le zone perfluviali (terrazzi o barre potenzialmente esondabili durante le piene), sono spesso ricoperte da fasce di vegetazione spontanea o parzialmente coltivati.

Gli argini naturali in terra, sono interessati in prevalenza da presenza di fitta vegetazione viva (erba o arbusti, alberi) che in taluni casi mette a nudo le proprie radici, dove l'erosione diventa più evidente. In alcuni tratti risultano caratterizzati da muri di sponda (vedere carta geomorfologica).

Nell'ultimo chilometro fino alla foce, il thalweg risulta generalmente piano e con profilo longitudinale

regolare senza brusche variazioni altimetriche, ad eccezione di locali salti di quota che si sviluppano, quando la corrente di piena incontra ostacoli al libero deflusso.

Rispetto al recente passato, non si notano altre modifiche sostanziali del tracciato, né altimetriche di particolare importanza.

In quest'ultimo tratto di percorso fino al mare, il corso d'acqua principale è intercettato

ortogonalmente, da un tracciato stradale importante (vecchia SS 106), tutto ciò comporta restringimenti di sezione, particolarmente evidenti in corrispondenza degli scatolari posti negli attraversamenti stradali.

Si riscontrano fenomeni di sovralluvionamento, per lo più, associabili ad eventi pluviometrici estremi. Tutto ciò determina l'andamento e l'evoluzione fluviale, che oltre essere influenzato dalla portata solida, è condizionato fortemente da altri fattori come la granulometria dei sedimenti, dalla portata liquida, dalla pendenza del fondo, dalla resistenza all'erosione nelle sponde, dal rapporto tra la larghezza dell'alveo e la profondità.

Le caratteristiche appena descritte fanno sì che la Fiumara Novito, come la maggior parte dei torrenti calabresi, sia interessata da un notevole fenomeno di alluvionamento che crea lungo la sua asta, tendenze evolutive variabili. In particolare nelle zone interessate, sia il corso d'acqua principale, sia i suoi affluenti, escono dal tronco montano del bacino idrografico e si immettono nella pianura costiera dove, per la riduzione della pendenza e per il progressivo allargamento della valle alluvionale, depositano ingenti quantità di materiale solido.

La fiumara si trova, quindi, in fase di sovralluvionamento o alluvionamento in quanto la capacità di trasporto è minore della quantità di materiale proveniente dall'entroterra montuoso e si deposita sul fondo dell'alveo che tende gradualmente ad innalzarsi. A causa di questa continua azione di deposito delle piene, le sezioni idriche tendono a ridursi piuttosto velocemente e non sono più contenute dalle attuali arginature. Si sono verificati quindi delle esondazioni a cui bisogna porre rimedio provvedendo a rialzare gli argini, anche se questo in alcuni tratti può determinare condizioni di pensilità rispetto alla pianura alluvionale.

Il corso d'acqua principale presenta caratteri morfologici diversi, a seconda della zona considerata, che risente in genere il diverso grado di erodibilità e permeabilità delle rocce affioranti. Diversamente, in corrispondenza della piana alluvionale, l'andamento dell'organismo idrico è condizionato dalle arginature esistenti.

Nell'area sommitale l'alveo presenta una curva di fondo più acclive, con un andamento piuttosto irregolare, tortuoso ed incassato nelle rocce. Nella parte intermedia il letto fluviale tende ad allargarsi leggermente e l'andamento della fiumara è meno sinuoso e meno accidentato ed i fenomeni principali sono quelli di trasporto di materiale. Infine nella parte terminale, dove il letto del corso d'acqua mostra una curva di fondo appiattita

ed un andamento quasi rettilineo, a tratti formante ampie curve, i fenomeni di sedimentazione prevalgono su quelli di trasporto e di erosione potendo contare su una coltre alluvionale sempre maggiore.

Ed infatti a conferma di ciò, in alcuni tratti, nella parte bassa del bacino, la fiumara si trova a scorrere entro un alveo al limite della pensilità, mentre l'innalzamento dello stesso a volte è dovuto non solo alla deposizione fluviale, ma anche per apporti esterni, costituiti da materiali di risulta e come per il caso in esame, da considerevoli cumuli di rifiuti.

Per quanto concerne l'uso del suolo, essendo l'intervento estraneo alla realizzazione di nuove costruzioni ed infrastrutture, ma concepito nell'ottica di ripristino dello stato ambientale preesistente con migliorie nei termini di dinamica fluviale e mitigazione del rischio idrologico sotteso, si considerano nullo i processi antropogenici e/o la trasformare e/o alterare delle superfici naturali in essere ed agricole limitrofe.

In definitiva, considerate le dinamiche fluviali in essere presso la fiumara NOVITO, ed in particolare le aree d'intervento, L'USO DEL SUOLO E DEL TERRITORIO, PER L'INTERVENTO IN ESSERE, RISULTA PARI A ZERO IN QUANTO NON VENGONO ALTERATI E/O UTILIZZATI PORZIONI DI SUOLO FERTILE, NE CAUSATI E/O FAVORISTI ULTERIORI IMPATTI NEGATIVI, QUALI FRAMMENTAZIONE DEL TERRITORIO, RIDUZIONE DELLA BIODIVERSITÀ, ALTERAZIONI DEL CICLO IDROGEOLOGICO E MODIFICAZIONI MICROCLIMATICHE. LO STESSO VALE PER I PROCESSI ANTROPOGENICI E/O ATTIVITÀ DI TRASFORMAZIONE E/O ALTERAZIONI DELLE COMPONENTI CONSIDERATE.

Acqua

Per quanto concerne la componente acqua o risorsa idrica, il relativo utilizzo è pari a zero, in quanto l'attività di movimentazione non richiede l'utilizzo della risorsa acqua.

Biodiversità

Gli interventi non ricadono all'interno dell'Area Rete Natura 2000.

Produzione di rifiuti

Per l'attività in essere non si prevede la produzione di rifiuti, in quanto trattandosi di materie prima quale terreno vergine non soggetto a cicli di lavorazione o trasformazione né soggetto alla contaminazione con altri prodotti, l'attività in essere non prevede la produzione di rifiuti.

Al fine di poter quantificare e classificare i volumi che si produrranno in fase di cantierizzazione dei lavori, sono state individuate in modo sintetico tutte le attività interessate da produzione di terre e rocce da scavo che qui di seguito si elencano:

- Scavo per la realizzazione del muro in c.a..
- Realizzazione dei pali.

Il totale dei volumi è riportato nell'elaborato *computo metrico estimativo*.

I volumi previsti risultano essere minimi e quelli prodotti saranno riutilizzati per le opere previste.

Gli interi volumi di scavo saranno utilizzati quali rinterro e come materiali di riempimento. Le parti rimanenti saranno sistemate in cantiere al fine di livellare le aree depresse dal punto di vista plano-altimetrico.

Inquinamento e disturbi ambientali

La valutazione dell'inquinamento ambientale si considera sulla base delle possibili immissioni di sostanze inquinanti nell'ambiente oggetto di intervento e nelle aree pertinenti utilizzati per il relativo accesso. Per tale condizione si rimanda alla fase esecutiva di organizzazione del cantiere. Si specifica inoltre che le fasi di rifornimento o qualsiasi altra manutenzione dei mezzi sarà eseguita prestando cura ad evitare eventuali contaminazioni.

Relativamente ai disturbi ambientali si evince che il sito ricade all'interno delle aree a di attenzione e aree a rischio R4 relativo al rischio idraulico.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ha come fine la pianificazione e programmazione delle azioni indirizzate alla salvaguardia della popolazione, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo. Si intende perseguire obiettivi atti a garantire nel territorio di competenza dell'ABR, adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, in relazione alla dinamica dei versanti ed al pericolo di

frana.

In riferimento alla misura in oggetto, il P.A.I. persegue le azioni atte a mitigare il rischio potenziale dei versanti e delle aree instabili in prossimità degli abitati e delle infrastrutture, nonché a razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche nella rete idrografica naturale, attraverso modalità di interventi che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno.

A tal fine il piano ha individuato e definito le aree con livelli differenziati di rischio idrogeologico; pertanto lo stesso costituisce il documento fondamentale di riferimento ai fini dell'attuazione delle misure di tutela.

L'area di progetto rientra in zona a rischio R4 del PAI 2001 per cui, valgono le prescrizioni riportate nelle Norme tecniche del PAI, più restrittive come indicato nelle Misure di Salvaguardia più recenti (anno 2020).

Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;

Il rischio di gravi incidenti o calamità viene determinato sulla scorta delle considerazioni riportate nella cartografia PAI relativa al rischio idraulico ed in rapporto alle condizioni climatiche determinate per il versante ionico della Calabria meridionale, in particolare per le relative condizioni del bacino idrografico della fiumara Novito.

Per tanto le condizioni di rischio indicate, indicano la possibilità di perdita di vite umane e lesioni gravi a persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture al patrimonio.

In linea generale le caratteristiche climatiche della Calabria sono influenzate dall'interazione di venti, provenienti da NW e da SE, e dalla fisiografia caratterizzata principalmente da catene montuose elevate fino a 1.500 m s. l.m. Spesso le masse d'aria umide, circolanti sulle catene montuose, sono soggette ad una rapida ascensione accompagnate da precipitazioni piovose proporzionali alla quota. Il clima Calabrese, tipicamente mediterraneo, è caratterizzato da estati calde e inverni miti.

Lo studio idraulico è stato condotto rispettando la normativa vigente in materia di rischio idrogeologico nazionale e regionale nonché le prescrizioni e le indicazioni contenute nelle Linee Guida del PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) predisposte dall'Autorità di Bacino Regionale ed approvate con Delibera Regionale del 31 luglio 2002, n.20 (B.U.R. del 31 ottobre 2002, n.20).

Le altezze di precipitazione nella località oggetto di studio saranno stimate per i tempi di

ritorno di 50 e 200 anni, secondo quanto previsto nella Parte II delle “Linee guida sulle verifiche di compatibilità idraulica delle infrastrutture interferenti con i corsi d’acqua, sugli interventi di manutenzione, sulle procedure per la classificazione delle aree d’attenzione delle aree a rischio inondazioni”.

La determinazione della distribuzione probabilistica della variabile casuale altezza di pioggia di durata t , è stata affrontata sulla base delle risultanze del VAPI, considerando la variabile $h(t)$ come una variabile aleatoria la cui distribuzione di probabilità è rappresentabile dal modello Gumbel a doppia componente (modello T.C.E.V, terzo livello).

Il bacino imbrifero della fiumara Novito, oggetto del presente progetto, ha una superficie scolante di circa 55,85 chilometri quadrati.

Il bacino presenta una forma ovale allungata, evidenziata da un coefficiente di forma (Gravelius) pari a 1.7.

A partire dal modello digitale del terreno del bacino, con risoluzione spaziale pari a 80 m, è stata realizzata una caratterizzazione altimetrica del bacino le cui quote minima, massima e media sono risultate rispettivamente pari a $H_{min}=0.0$ m.s.m., $H_{max}=965$ m.s.m, $H_{med}=441.93$ m.s.m.

L'asta principale, di estensione complessiva pari a 20.64 Km, è caratterizzata da una porzione golenale

centrale, che viene usualmente invasa dalla portata di magra per il suo normale deflusso. Nelle condizioni di massima piena, la portata invade le fasce ad essa parallele, per come desumibile dalle perimetrazioni messe a disposizione dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria.

PER TANTO I RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ CORRELATI A CONDIZIONI CLIMATICHE SONO ELEVATE IN CONCOMITANZA DI PIOGGE INTENSE E PERSISTENTI E COMUNQUE NEI PERIODI AUTUNNALI E/O PRIMAVERILI, MENTRE LO STESSO RISCHIO CORRELATO RISULTA NULLO SIA IN ASSENZA DI PIOGGE SIA NEL PERIODO ESTIVO

Rischi per la salute umana

I rischi per la salute umana a seguito di contaminazione delle acque e/o inquinamento atmosferico sono irrilevanti in quanto l’attività in essere non comprende l’utilizzo di prodotti o sostanze liquide, solide o gassose né attività di trasformazione della materia prima o materiale vergine. Inoltre al fine di limitare emissioni in atmosfera saranno

adottate le seguenti precauzioni:

- ✓ Limitazione del periodo di esecuzione dei lavori;
- ✓ Riduzione al massimo il numero di macchine e macchinari da usare per i lavori, sia giornalmente circolanti per l'intero periodo di cantierizzazione;
- ✓ Utilizzo di macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti;
- ✓ Utilizzare solo piste esistenti in modo da limitare l'apertura di nuove piste;
- ✓ Verifica, durante lo svolgimento ed alla fine dei lavori, che nei siti di cantiere non si siano accumulati rifiuti di ogni genere e prevedere in ogni caso l'asportazione ed il loro conferimento in discarica.

SECONDO QUANTO INDICATO CIRCA LA MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI LAVORI I RISCHIO PER LA SALUTE UMANA DOVUTI A CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE O ARIA SONO RELATIVAMENTE SCARSI O NULLI.

Sensibilità ambientale delle aree geografiche

La sensibilità ambientale trattata nel presente paragrafo tiene conto come parametro indice l'uso del territorio, nonché delle qualità e quantità di rigenerazione delle risorse naturali. Per tanto in riferimento alle specifiche componenti, quali suolo, sottosuolo e territorio considerando che l'intervento ricade all'interno dell'area demaniale, nonché in coincidenza della porzione in alveo priva di vegetazione, ed essendo lo stesso intervento capace di restituire al sito le medesime condizioni litologiche di base LA RELATIVA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELL'AREA GEOGRAFIA ENTRO CUI SI COLLOCA RIMANE COSTANTE IN MERITO ALLA SENSIBILITÀ AMBIENTALE ESISTENTE.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

La capacità di carico viene considerata in funzione delle pressioni esercitate all'interno delle diverse zone o domini ambientali. I domini o zone ambientale oggetto di analisi sono di seguito elencate e tabellare, riportando per ognuna di essa, la relativa presenza o assenza e/o interferenza con il sito oggetto di intervento.

Tipo di zona	Presente o Assente in sito	Interferente con il sito in oggetto
zone umide	NO	NO
zone riparie	SI	SI

foci dei fiumi	SI	SI
zone costiere	SI	SI
ambiente marino	NO	NO
zone montuose e forestali	NO	NO
riserve e parchi naturali	NO	NO
zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000	NO	

Per zona di riparie si intende l'interfaccia tra la terra e il corso d'acqua della fiumara Novito.

Standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione

Salvo quanto indicato nel presente studio, non si evidenziano particolari condizioni lesive circa lo stato di qualità ambientale pertinente e stabilito della legislazione dell'Unione. L'area di intervento risulta inoltre esente da densità demografica (area demaniale), ne si rilevano strutture, beni o elementi di rilevanza storico culturale.

Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

I potenziali impatti ambientali dei progetti sono valutati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto. Tenuto conto della esigua superficie entro cui ricade l'intervento in oggetto nei confronti delle stesse e medesime aree di similare vocazione, l'assenza di uso del suolo e territorio, la preservazione delle medesime condizioni litologiche di sito, considerate le accortezze in fase esecutiva quali:

- ✓ Limitazione del periodo di esecuzione dei lavori;
- ✓ Riduzione al massimo il numero di macchine e macchinari da usare per i lavori, sia giornalmente circolanti per l'intero periodo di cantierizzazione;
- ✓ Utilizzo di macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti;
- ✓ Utilizzare solo piste esistenti in modo da limitare l'apertura di nuove piste;
- ✓ Verifica, durante lo svolgimento ed alla fine dei lavori, che nei siti di cantiere non si siano accumulati rifiuti di ogni genere e prevedere in ogni caso l'asportazione ed il loro conferimento in discarica.

L'impatto potenziale risulta relativamente basso, come irrilevante risulta essere l'insorgenza, durata, frequenza e relativa reversibilità.

Si precisa inoltre che gli interventi non ricadono all'interno di siti SIC, ZPS o Rete Natura 2000 e per tale motivo non risulta necessario lo studio d'incidenza.

Reggio Calabria (RC), Maggio 2022

Il Tecnico

RTP Ing. Domenico Condelli